

Il potenziamento delle lingue nella formazione professionale di base

di Norberto Lafferma*

Origine del progetto e obiettivi

L'origine del progetto avviato nelle Scuole professionali artigianali e industriali (SPAI) si trova nel documento «*Insegnamento delle lingue: le decisioni del Consiglio di Stato del 16 ottobre 2002*» che, allo scopo di rendere più efficace l'insegnamento delle lingue e per assicurarne la continuità dopo la scuola media, auspica l'insegnamento di una seconda lingua nei curricula formativi dei settori artigianale e industriale.

A seguito della decisione citata è stato creato un Gruppo coordinamento lingue, formato dai rappresentanti dei diversi settori scolastici e dei sottogruppi di lavoro: uno di questi è il Gruppo potenziamento lingue nella scuola professionale, che si è incontrato più volte con l'allora capo dell'Ufficio di formazione agraria, artigianale e artistica, Mario Prati.

Si è subito optato per l'insegnamento del tedesco agli apprendisti delle professioni il cui curriculum comprende una lingua soltanto (l'italiano) e, di conseguenza, anche con l'accordo delle associazioni professionali interessate, si è proceduto con l'introduzione graduale di questo insegnamento supplementare dall'anno scolastico 2002/2003.

Il sostegno del progetto è chiaramente dato anche dalla Confederazione, che si è dotata della necessaria base legale per migliorare la comprensione e lo scambio fra le comunità linguistiche promuovendo il plurilinguismo individuale e provvedendo in particolare alla diversità delle lingue di insegnamento.

Lo stato attuale del progetto

Attualmente sono 1123 gli apprendisti che seguono le lezioni di tedesco nelle 5 SPAI, suddivisi in 25 professioni artigianali o industriali (montatori elettricisti, parrucchieri, cuochi, assistenti di farmacia, verniciatori di carrozzeria, disegnatori, impiegati in logistica, elettricisti, estetiste, metalcostruttori, ecc.).

Le lezioni (in media da 1 a 2 la settimana) mirano all'acquisizione di competenze concrete nel campo professionale, soprattutto nell'ambito della comprensione (orale e scritta) e della comunicazione (orale). Ai docenti è quindi richiesto un notevole impegno per la creazione di materiali didattici basati su materiali professionali autentici che permettano di svolgere delle lezioni nel corso delle quali -

mediante un costante collegamento con le conoscenze professionali specifiche - gli allievi siano in grado di simulare delle sequenze comunicative concrete in lingua tedesca.

Ovviamente, proprio perché si tratta di una prima sperimentazione, i 13 docenti sono accompagnati da un gruppo di lavoro; ne fanno parte Onorina Lehmann-Marcacci (coordinatrice e consulente pedagogico-didattica) e Pia Gilardi-Frech (esperta di tedesco e consulente per il Portfolio europeo delle lingue) che organizzano periodicamente dei workshops per i docenti nell'intento di perfezionare le loro competenze pedagogiche e di aiutarli a creare dei materiali didattici innovativi per le scuole professionali.

Punti di forza e questioni aperte

Determinante, per una buona riuscita del progetto, è il fattore motivazione: proprio l'avvicinamento tra «il saper comunicare» in lingua tedesca e «il saper fare» professionale costituisce un punto di forza molto apprezzato anche dai docenti che insegnano le conoscenze professionali e dai datori di lavoro.

La conoscenza di una seconda lingua è d'indubbio vantaggio per una migliore relazione interpersonale che un professionista intratterrà con gli utenti/clienti (si pensi ad esempio al salone di un parrucchiere), con i colleghi di lavoro oppure confrontandosi con dei testi professionali. Ma non solo: anche l'accresciuta importanza della mobilità professionale (che per ragioni facilmente intuibili richiede delle competenze comunicative maggiori) e della formazione continua (come perfezionamento professionale o prosecuzione degli studi) è una ragione valida per considerare positivamente la sperimentazione in atto.

Queste considerazioni non escludono ovviamente la presenza di alcune problematiche fra le quali citiamo, in sintesi, le seguenti:

1. classi e allievi: gli effettivi possono variare notevolmente da una classe all'altra e anche nel corso dell'anno scolastico (fra le peculiarità della formazione professionale) per cui l'efficacia delle lezioni ne può risentire sensibilmente;
2. formazione scolastica: il livello di formazione degli allievi è, a volte, notevolmente diverso, specialmente

nel caso in cui essi non abbiano mai seguito delle lezioni di tedesco, come nel caso degli apprendisti frontalieri;

3. numero e distribuzione delle lezioni: le lezioni sono, in media, da una a due la settimana ma la loro distribuzione quindicinale o in blocchi d'insegnamento può costituire un ostacolo alla continuità dell'apprendimento; in effetti in molti casi la ripartizione delle ore d'insegnamento è difficilmente modificabile in quanto occorre tener conto delle molteplici esigenze scolastiche e lavorative.

Prospettive

Il primo ciclo d'insegnamento si concluderà per i tirocini triennali entro la fine del corrente anno scolastico e per quelli quadriennali nel 2006; nel frattempo, nell'ambito delle professioni finora considerate, ogni anno sono coinvolte le nuove prime classi di apprendisti. La decisione emanata dalla DFP permette in ogni caso di ampliare moderatamente il novero delle professioni toccate dal progetto (previo accordo con le associazioni professionali interessate) così come pure di prevedere un'altra lingua (per esempio l'inglese): è però lasciata un'autonomia propositiva ai singoli istituti scolastici affinché possano rispondere in modo diversificato alle esigenze specifiche di ogni curriculum formativo. Si prevede di consolidare l'intero progetto volto al potenziamento delle lingue nella scuola professionale attuando anche un'adeguata promozione dello stesso verso le associazioni professionali.

Nel frattempo si stanno elaborando dei test (d'entrata e d'uscita) allo scopo di calibrare meglio il tipo d'insegnamento e di definire una certificazione finale che comprovi il livello di competenza raggiunto al termine dell'apprendistato.

In conclusione ci sembra di poter dire che, per rapporto alle risorse disponibili ed alle situazioni formative considerate, l'esperienza sia da considerare generalmente positiva, così come le prospettive future che, senza dubbio, costituiranno l'asse portante del rapporto globale previsto per la fine del primo periodo di sperimentazione.

* Esperto dell'insegnamento professionale per la Divisione della formazione professionale